

RENDE - «Speriamo che tra un atto e l'altro del teatrino politico di questi giorni il sindaco e i suoi compagni del Pd trovino il tempo per occuparsi dei gravi problemi della città. Primo fra tutti quello delle frane». Lo scrive in una nota Spartaco Pupo, consigliere comunale di An a Rende.

«Oltre a Rende centro, dove si è registrato un secondo, preoccupante movimento di terra, sono le colline di Arcavacata - aggiunge - che ballano sotto il peso dell'imponente cementificazione selvaggia che negli ultimi dieci anni certi politici locali hanno autorizzato e in alcuni casi realizzato direttamente, alla faccia del vecchio modello urbanistico. Ad Arcavacata la terra cede dappertutto e non solo a Vanni, e nei pressi di via Salerno».

Pupo scrive poi che «in

Pupo chiede l'intervento del Comune per l'emergenza e lancia l'allarme

«Soricali su terreno già franato»

«Nella vallata colpita dalle frane il raddoppio dell'acquedotto»

contrada Bagno, lateralmente a via Giulio Cesare, proprio di fronte un noto bar, si verifica qualcosa di indescrivibile. Avvertito da alcuni cittadini della zona, mi sono recato sul posto per un sopralluogo e ho visto cose dell'altro mondo. Il terreno è ceduto fino a pochissimi metri da un muro di sostegno adiacente a un palazzone. Nella vallata sottostante si vedono uliveti letteralmente scivoltati, querce sradicate, capanne agricole crollate, movimenti franosi in ogni punto. Mi risulta che proprio in quella vallata la Sorical sta per realizzare



Una strada di Arcavacata

lavori per il raddoppio dell'Abatemarco, già resi pressoché impossibili perché nella selva di palazzi non si trovano zone alternative libere da cui far passare i tubi dell'acqua».

«I suddetti lavori - continua Spartaco Pupo - potrebbero risultare fatali alla tenuta del terreno. Non sono un esperto ma mi sembra che lì ci sia un intero quartiere in serio pericolo. In un'interrogazione urgente al sindaco ho chiesto - ricorda - se è al corrente della situazione e quali provvedimenti intratterà assumere nell'immediato in difesa della

pubblica incolumità in un quartiere che è la negazione della buona urbanistica: centinaia di palabate per studenti ammassate l'una sull'altra, stradine senza marciapiedi, verde inesistente, rete fognante assente in molti tratti».

«I cittadini - aggiunge il consigliere comunale di Alleanza Nazionale - raccontano di deviazioni di progetti idraulici, di palazzi nati sui confluvi, sui tubi del gas. Sarebbe curioso leggere le relazioni geologiche relative ad alcuni stratosferici interventi di edilizia privata. Così come sarebbe curioso sapere dagli scienziati della materia dell'Unical, che indagano sulle frane in atto in altre zone di questa sfortunata Calabria, se per caso si siano mai accorti di quello che avviene sotto il loro naso, sulle colline ballanti di Arcavacata».

R. C.

Il bando era stato "congelato" perché un partecipante non aveva pagato il canone Rai

Il Tar "boccia" il Comune di Rende

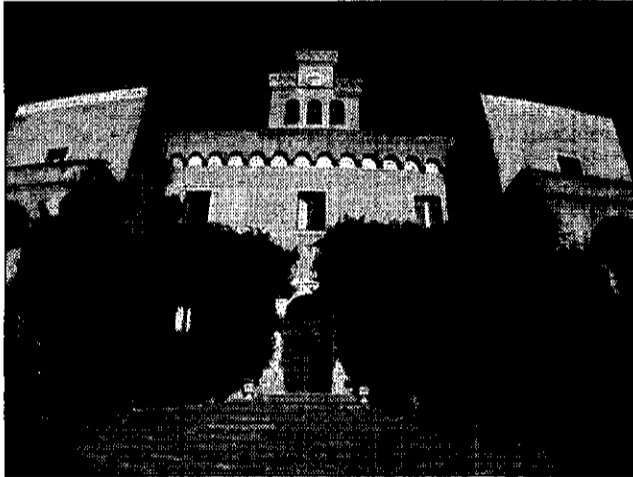
Sospesa l'esclusione dei professionisti dal Piano strutturale

RENDE - Il Tar di Catanzaro (presidente Mastrocola, relatore Anastasi), accogliendo integralmente le tesi difensive dell'avvocato Oreste Morcavallo, ha accolto la domanda dell'architetto D.F., capogruppo di un raggruppamento temporaneo di professionisti, sospendendo il provvedimento del Comune di Rende di esclusione dei professionisti dalla procedura di affidamento dell'incarico e con cui ha dichiarato deserta la gara.

IFATTI. Con bando di gara del 5 maggio del 2008, il Comune di Rende indicava "procedura aperta per l'affidamento dell'incarico professionale finalizzato alla redazione del Piano strutturale comunale (Psc) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (Reu)". Il criterio di aggiudicazione consisteva nell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Alla gara partecipava l'architetto D.F. in qualità di capogruppo di un raggruppamento temporaneo di professionisti comprendente architetti, urbanisti, geologi, ingegneri, agronomi di altissimo livello professionale.

Con provvedimenti del 10 novembre 2008 e del 14. no-



Il Municipio di Rende e, a destra, l'avvocato Oreste Morcavallo

vembre 2008 il Comune di Rende procedeva alla esclusione dalla gara dei professionisti, rilevando la mancanza per uno di questi del requisito del pagamento delle imposte e delle tasse previsto dal Codice degli appalti.

Nella specie si contestava il mancato pagamento del canone Rai da parte di uno dei professionisti partecipanti.

Il Comune di Rende, quindi, avendo escluso dalla gara anche un secondo rag-

gruppamento di professionisti concorrenti, dichiarava la gara deserta ed indicava nuova procedura.

Da qui il ricorso dell'architetto D.F., nella qualità di capogruppo, difeso dall'avvocato Morcavallo, il quale sosteneva che il criterio dell'obbligo di pagamento delle imposte e delle tasse, quale requisito di partecipazione alle gare pubbliche, non può ricomprendere il canone di abbonamento al servizio Rai, sia perché non rientra nella generale



tipologia delle imposte e tasse definitivamente accertate, sia per l'esiguità della tassa che non può condizionare la solvibilità futura dei soggetti che operano con la pubblica amministrazione.

«E' la prima decisione sulla materia degli affidamenti degli incarichi per i Piani strutturali comunali - commenta l'avvocato Morcavallo - che farà testo in tutte le gare pubbliche per i nuovi principi affermati sui requisiti dei partecipanti».

A Cosenza il cinema atelier della memoria

COSENZA - Sarà presentato lunedì alle 12 al Cinema Teatro Italia "Aroldo Tieri" di Cosenza, il progetto "Cinema atelier della memoria e del presente", promosso dal Comune di Cosenza con il patrocinio della Regione Calabria.

L'iniziativa si svolge in collaborazione con l'Istituto Luce, società del gruppo Cinecittà Holding.

Alla conferenza stampa parteciperanno il sindaco Perugini, il curatore del progetto, Alessandro

Russo, le dirigenti del Settore Cultura, Maria Rosaria Mossuto, e del Servizio Spettacolo, Giuliana Misasi.

La manifestazione, che si svolgerà dal 6 al 27 febbraio 2009 proprio al Cinema Italia "Aroldo Tieri" di piazza Amendola, prevede una rassegna cinematografica con alcuni incontri-dibattito alla presenza degli autori, e la realizzazione di un filmato sulle immagini della Calabria e della città di Cosenza presenti nell'archivio storico dell'Istituto Luce.

LA RETTIFICA

Erano Crispini e De Bellis

NEL "CLICK indiscreto" di ieri abbiamo sbagliato il nome della persona che sedeva al fianco del professore Franco Crispini. Si trattava dello studioso Ennio De Bellis e non, per come erroneamente riportato, di Raffaele Perrelli. Chiediamo scusa ai lettori e ai diretti interessati.

di DOMENICO RE

Numerosi pazienti al posto di ricevere gli esiti dei prelievi si sono visti chiedere nuovi test

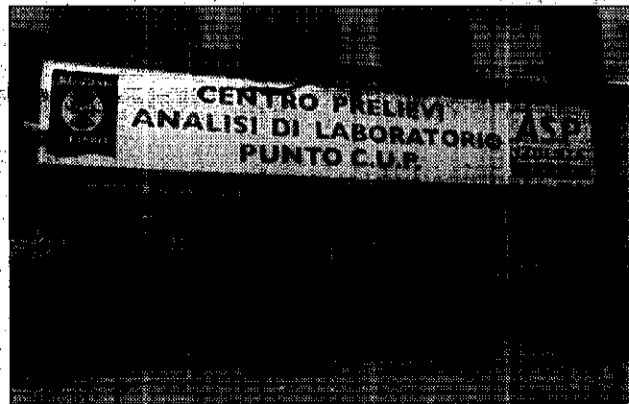
Ospedale: niente risultati, analisi da ripetere

COSENZA - Da Caifa a Pilato e da Pilato al Golgota. Non è questa un'espressione forte, ma una atterribile icastica figurazione della incredibile realtà che, ormai da tempo, e purtroppo sembra sotto silenzio, sembrano "subire" tantissimi "ignari utenti" che dal laboratorio di analisi dell'Azienda ospedaliera di Cosenza vengono "invitati" a servirsi in sostituzione anche dei laboratori dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp), sita su Viale Parco.

E' proprio di ieri, intorno alle 12, l'ennesimo putiferio scatenato dagli "ignari utenti" che si sono ritrovati senza il risultato delle loro analisi. Anzi, peggio, molti di loro le devono rifare. Emblematico fra i tanti, il caso di un signore che, molto malato, sottoposto il giorno 9 gennaio scorso ad un prelievo ematico, per una

serie di analisi importanti, si è sentito dire giorno 30 dello stesso mese (ieri) che le analisi, da essere addirittura pronte come da ricevuta giorno 15, andavano ripetute. E questo perché il risultato non era giunto dall'ospedale di Paola, presso il cui laboratorio era stato inviato il campione ematico. Tutto ciò senza le almeno dovute tante scuse, sia per la grave mancanza del referto sia per il più ancora grave fatto che non era stato nemmeno avvisato, sia per le gravissime conseguenze che la mancanza del risultato avrebbe potuto causare alla sua salute.

"L'ignaro utente" è venuto così a conoscenza e per la prima volta sembra "informato dei fatti" che i "prelie-



Il centro prelievi dell'Asp

vi" venivano spediti un po' in tutti i laboratori degli ospedali della provincia, e da qualche giorno solo presso l'ospedale di Rossa-

no. Ciò avrebbe causato, a dire dei molti, ma chiaramente impotenti impiegati, quanto accaduto.

Questo è un caso di cro-

naca paradigmatica, ma per sintetizzare la vasta portata del fenomeno, si segnala che ieri (giorno 30), intorno alle 12 si sono registrati 3 casi "negativi" su 4. Nell'ordine: una prima supplichevole signora, vedova, che veniva "a passaggio" dalla provincia, risultata: analisi da rifare; poi ancora una signora di Cosenza: risultati non pronti, telefonata all'ospedale di Rossano... ripassi fra qualche giorno; infine il signore di cui abbiamo già detto. Anche il quarto caso interessa un "ignaro ragazzo" a cui, tanto per cambiare, mancava parte del risultato.

Gli "ignari" sì, ma non "sprovveduti" "utenti" hanno intanto comunicato che chiederanno alle autorità

di indagine preposte, se non dovessero farlo d'ufficio, di indagare dove sono finite le provette con il loro sangue. Quali siano le cause per le quali non si è provveduto eventualmente ad eseguire le analisi. Quali le eventuali cause di uno smarrimento dei referti. Ognuno degli "ignari utenti", ieri, sembrava dire la sua.

Qualcuno di loro sottovoce ha sussurrato, "tirando ad indovinare", «vuoi vedere che a causa delle tante analisi, ai laboratori degli ospedali erano finiti i reagenti?». «Capperi», «può essere», hanno risposto gli altri in coro e all'unisono.

Uno per tutti ha chiosato: «A chi di competenza le dovute risposte, senza giustificazioni, perché casi di simile malasanità non ammettono repliche. Semmai scuse, risarcimento danni e miglioramento del servizio. Possibilmente in umile e dignitoso silenzio».